



Cari religiosi e fratelli laici della Famiglia Pavoniana.

Abbiamo celebrato la Settimana Santa e la Pasqua. Dio consegna suo Figlio alla morte per amore dell'umanità. Di fronte al grido di Gesù: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*, il Padre risponde con la risurrezione.

Cristo è risorto e ci ha aperto un cammino di speranza. La nostra vita non è condannata all'assurdità o al nulla, è diretta a una vita senza fine vicino a Dio. Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo con lui. Chiaramente Cristo è morto e risorto per noi, è la nostra salvezza. Per partecipare



alla risurrezione di Cristo dobbiamo vivere secondo la logica di Dio. Abbiamo celebrato questa logica il Giovedì Santo, giorno dell'amore fraterno, e il Venerdì Santo: *«Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato il suo Figlio a salvare il mondo», «Gesù ha amato così tanto i suoi che li ha amati sino alla fine»*. La logica di Dio è la logica del servizio, dell'amore fino a dare la vita.

Il 1° aprile abbiamo celebrato la morte del nostro santo Fondatore. Ha vissuto secondo la logica di Dio e ha dato la sua vita sul Calvario di Saiano per salvare i suoi ragazzi. Saremo degni figli di Dio e vivremo secondo la logica di Dio se sapremo morire ogni giorno a noi stessi perché gli altri abbiano la vita, specialmente i giovani più bisognosi e vulnerabili del nostro tempo.

Durante il mese di marzo si è tenuta la **Consulta Generale**. Le nostre riflessioni e il nostro lavoro ci hanno portato alla conclusione che la strada da seguire è quella tracciata per noi dall'ultimo Capitolo Generale e le cui indicazioni sono contenute nel Documento Capitolare.

1. Fraternità e sinodalità

Abbiamo notato che in tutti noi, religiosi e laici, c'è un sincero desiderio di vivere la fraternità e la sinodalità e anche il desiderio di essere testimoni visibili di comunione per la Chiesa e per il mondo. Abbiamo visto ancora una volta che la comunione è la nostra prima missione. Abbiamo anche scoperto che abbiamo ancora molto lavoro davanti a noi e un cammino di continua conversione personale e comunitaria per essere segno visibile di fraternità e vivere la sinodalità. Dobbiamo continuare a lavorare e approfondire su:

- a) **Crescere in umanità.** L'apertura, l'accoglienza, l'ospitalità, l'accettazione dell'altro nella sua diversità come dono e ricchezza, sono valori da coltivare ogni giorno con maggiore forza.
- b) **Crescere nella spiritualità.** Imparare ad essere figli di un Dio Padre buono e misericordioso ci aiuterà ad imparare ad essere fratelli e sorelle. Dobbiamo crescere

nella fede, nella speranza e nella carità, e nelle nostre relazioni scegliere la via della misericordia e del perdono. Dobbiamo imparare a guardare la realtà con gli occhi di Dio, che sono gli occhi dell'amore. Una vita di intensa preghiera a livello personale e comunitario, la celebrazione dell'Eucaristia e il sacramento della riconciliazione, faranno crescere in noi il desiderio di fraternità e aiuteremo il mondo ad entrare nella logica della "fraternità universale" che è la soluzione a tanto individualismo, bellicismo e mancanza di amore che ci circonda e ci invade.

- c) La lettura, la meditazione e la condivisione vitale del **Vangelo e della Regola di Vita** ci aiuteranno a crescere nella fraternità.
- d) Organizzare e godere **di incontri comunitari**, momenti di gioco insieme, ci aiuterà a sperimentare *"la gioia di vivere sempre più come fratelli"*.
- e) La fraternità si costruisce con il **contributo di ciascuno** di noi. Non possiamo essere solo consumatori di comunità, ma costruttori di comunione e fraternità. Dobbiamo aiutare i superiori ad essere autentici responsabili della comunità, ad essere coloro che guidano la comunità a scoprire ogni giorno la volontà di Dio su di essa. I superiori devono essere elementi che favoriscano l'**inclusione** di tutti nel progetto comune, approfittando dei doni e delle qualità che Dio dona a ciascuno.

Dobbiamo essere esperti di sinodalità, incoraggiando la partecipazione di tutti, religiosi e laici, per diventare una **"famiglia carismatica"** in **"missione condivisa"**. Progettare, agire e valutare insieme sono elementi essenziali per vivere e lavorare sinodalmente.

2. Formazione iniziale, formazione permanente e formazione congiunta di religiosi e laici

Abbiamo confermato la necessità di una buona formazione iniziale secondo i tempi e il momento che la Chiesa, la Congregazione e il mondo stanno vivendo. Questa formazione contribuirà a fornire risposte adeguate alle sfide che ci troviamo ad affrontare.

La formazione deve essere integrale (umana, spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica...). La Ratio formationis, che dovrà essere rivista e aggiornata, ci dà le chiavi per una buona formazione. La formazione iniziale non deve essere indottrinamento, ma deve aiutare i nostri giovani a prendere in mano la loro vita e la loro vocazione in modo responsabile, onesto e sincero verso sé stessi, verso Dio e verso la Congregazione. Questo aiuterà i giovani a scegliere Cristo e il carisma pavoniano con coscienza e passione. Questo li aiuterà a scegliere il progetto comune come partecipi attivi con un profondo senso di appartenenza alla Famiglia Pavoniana. Saranno parte della famiglia e non consumatori di essa. Siamo consapevoli dell'importanza dei formatori e della comunità formativa. Crediamo che dobbiamo formare soprattutto attraverso una testimonianza di vita coerente e gioiosa.

Abbiamo visto che dobbiamo continuare ad approfondire il nostro bisogno di formazione permanente, una formazione che ci aiuti a *"conformare la nostra vita, per quanto è possibile, a quella del Divin Maestro Gesù"*. A volte percepire questo bisogno è difficile per noi a causa dell'eccessivo lavoro, dell'età avanzata, dell'accomodamento, della routine o del disincanto nei confronti delle esperienze. Approfittiamo di tutti i mezzi che abbiamo a livello personale, comunitario, provinciale e congregazionale. Approfittiamo anche delle opportunità che ci offrono la Chiesa locale, diocesana e universale, come pure le varie Conferenze dei religiosi.

La nostra realtà ci dice che i laici sono sempre più responsabili delle nostre attività. Affinché rimangano carismatici, è necessaria una formazione congiunta di religiosi e laici nella vita, nella spiritualità e nel carisma pavoniano. Questo ci aiuterà ad avere un coinvolgimento affettivo ed efficace nel progetto comune.

3. Interculturalità e prospettive di nuove presenze

Viviamo in un'epoca di scarsità di vocazioni in Europa. Vediamo che in America Latina, in Africa e in Asia c'è ancora la possibilità di fare proposte vocazionali e ci sono giovani che entrano dopo aver attraversato un processo di discernimento.

In Europa accogliamo giovani di altri Paesi, soprattutto africani, che accompagniamo nel loro cammino di discernimento vocazionale. Questo provoca in noi due atteggiamenti:

- a) di rendimento di grazie a **Dio** che continua a benedirci con nuovi operai per la sua messe. Questo ci fa crescere con entusiasmo e speranza per un futuro promettente per la nostra famiglia e la sua missione;
- b) di senso di **responsabilità**. Vivere l'interculturalità nella vita di tutti i giorni non è facile. A volte la diversità e la differenza di età, mentalità e cultura fanno paura. Dobbiamo rafforzare la nostra fiducia nei giovani, e che il carisma pavoniano può incarnarsi in tutte le culture e che ogni cultura può arricchire la propria. È necessario aggrapparsi a ciò che ci unisce, il Vangelo e il carisma, piuttosto che a ciò che ci separa, che è la diversità dei modi di plasmare la vocazione e il carisma pavoniano.

Questa realtà in cui viviamo ci sta facendo sognare nuove presenze nei Paesi di origine di questi giovani. Dobbiamo sognare con la prudenza, frutto della nostra povertà di risorse umane ed economiche. Senza fretta, ma senza interruzione. Che la paura non uccida i nostri sogni. Sono convinto che imparando a vivere in questo tempo e dando tutto ciò che possiamo, la nostra famiglia può continuare ad essere significativa, come lo è stata in passato, attraverso la dedizione e la donazione dei religiosi e dei laici che ci hanno preceduto. Questo tempo non è né migliore né peggiore degli altri, non è né più facile né più difficile che in passato; è un altro tempo in cui Dio continua a guardarci con misericordia e predilezione.

Agenda del mese

- 1: Celebrazione della morte del nostro Fondatore
- 6: Camminata pavoniana da Brescia a Saiano
- 21: a Brescia riceveranno i ministeri del lettorato fr. Vigil e Henry e dell'accollato fr. Devid e Paul
- 22: Ritorno dalla mia visita alla Provincia spagnola
- 26: Professione perpetua dei Fratelli Ramón e Marco Tulio a Vitória (Brasile)
- 27: Ordinazione diaconale di Ramón e Marco Tulio a Vitória (Brasile)
- 27: Consiglio generale a Milano.

Pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra amata Madre, e del nostro santo Fondatore, Lodovico Pavoni.
Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

p. Ricardo Pinilla Collantes

San Sebastián, 2 aprile 2024